

Tutti a Pechino: prima Trump, poi Putin

La capitale cinese diventa il centro della diplomazia globale. Xi riceve Putin dopo aver accolto Trump e Pechino si propone come baricentro del mondo.

(Fonte: <https://www.ispionline.it/it/> 19 maggio 2026)



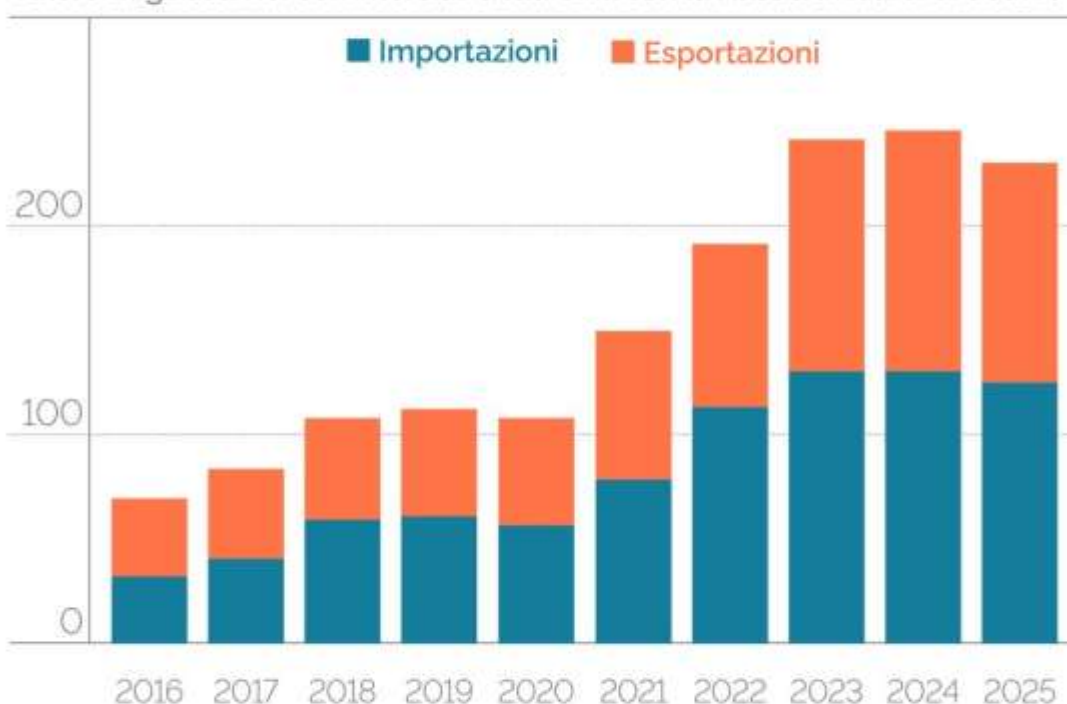
Vladimir Putin è arrivato oggi a Pechino per una visita di due giorni che si tiene a meno di una settimana dalla partenza di Donald Trump dalla capitale cinese. Anche se l'incontro si tiene in occasione del 25° anniversario del partenariato strategico tra i due Paesi, il calendario non è frutto del caso. Il presidente russo guida una delegazione di oltre quaranta persone, otto ministri, la governatrice della Banca centrale Elvira Nabiullina, vertici delle principali banche e imprese di Stato e incontrerà Xi Jinping per firmare svariati accordi. “Continueremo a lavorare fianco a fianco e non risparmieremo alcuno sforzo per approfondire il partenariato tra Russia e Cina e la nostra amicizia di buon vicinato”, ha affermato Putin. Toni simili sono stati utilizzati [dall'agenzia stampa cinese Xinhua](#) che presenta la partnership tra i due paesi come un fattore di stabilizzazione in un mondo in “turbolenza”, capace di amplificare “la voce del Sud globale e promuovere un ordine multipolare”. Al di là dell'amicizia “senza limiti” come l'avevano definita i due leader [nell'ultimo incontro precedente all'invasione dell'Ucraina](#), in agenda c'è il **gasdotto Power of Siberia 2**, che dovrebbe collegare i giacimenti della Siberia occidentale alla Cina settentrionale garantendo 50 miliardi di metri cubi di gas l'anno: per Mosca, dopo oltre quattro anni di guerra e nessuna via d'uscita in vista, si tratta dell'unica vera ancora energetica disponibile.

Un rapporto asimmetrico?

Anche tra amici senza limiti però, i nodi restano aperti. Russia e Cina hanno firmato lo scorso settembre un memorandum d'intesa sulla costruzione del gasdotto, e gli ingegneri di Gazprom hanno avviato la progettazione tecnica, ma **non hanno ancora trovato un accordo** su prezzi e volumi. È lo specchio di un rapporto asimmetrico: le crescenti difficoltà economiche russe rendono l'accordo **più urgente per Mosca**, mentre Pechino non ha altrettanta fretta. **Può permettersi di negoziare con calma**, forte di una posizione che è quella del maggiore acquirente di petrolio russo, sia tramite oleodotti che spedizioni via mare. Non è l'unica zona grigia: secondo un'indiscrezione del [Financial Times](#), Xi avrebbe detto a Trump, in uno dei colloqui riservati della scorsa settimana, che Putin potrebbe un giorno "pentirsi" dell'invasione dell'Ucraina, esprimendo dubbi sui costi strategici a lungo termine della guerra per Mosca. Il ministero degli Esteri cinese ha smentito con veemenza quella che ha definito "pura finzione, in contraddizione con i fatti", ma la rapidità e il tono della smentita testimoniano la delicatezza del momento. Pechino mantiene formalmente la neutralità sul conflitto ma resta il principale sostegno diplomatico ed economico di Mosca: ha aumentato l'acquisto di energia russa, fornito componenti essenziali per lo sforzo bellico e aiutato la Russia a eludere le sanzioni occidentali.

Cina e Russia, scambi commerciali in crescita

Valore degli scambi commerciali della Cina con la Russia (miliardi di dollari)



Fonte:
Financial Times

ISPI

Alcuni sono più amici di altri?

La visita di Putin si inserisce in un contesto che la presenza di Trump a Pechino appena pochi giorni fa contribuisce in qualche modo a definire. Il presidente americano, primo inquilino della Casa Bianca a recarsi in Cina da nove anni, ha incontrato Xi a Zhongnanhai, il complesso residenziale nel cuore della capitale, concludendo il vertice con annunci di ampi accordi commerciali e il consueto tono di eccessivo ottimismo. Eppure, al netto della scenografia, i progressi concreti sui dossier strutturalmente divisivi tra Washington e Pechino - Taiwan, guerra dei dazi, conflitto nel Golfo - [sono rimasti limitati o del tutto assenti](#). Un dato che non è sfuggito agli osservatori, secondo cui Putin arriva oggi in Cina con la certezza che Pechino non abbia ceduto **nulla di sostanziale** al presidente americano, e che l'asse sino-russo resti intatto. [Secondo Ed Price](#), ricercatore senior non residente presso la New York University Putin "vuole riaffermare la posizione della Russia come il più stretto alleato geopolitico della Cina, inviando un promemoria agli americani: potete venire a visitare la Cina quanto volete, ma la Russia è più vicina e più amica di voi".

Pechino caput mundi?

Per Pechino, ospitare due leader di spicco come Trump e Putin in successione quasi immediata non è solo frutto di un'agenda diplomatica intensa. Non va infatti sottovalutato che i due visitatori, il presidente statunitense e quello russo, sono attualmente **impantanati in due guerre che li vedono entrambi in difficoltà**, seppure per motivi diversi, mentre il loro ospite si presenta come rappresentante di una superpotenza in ascesa, un interlocutore impossibile da ignorare. Pechino ha ottenuto da Trump l'impegno a costruire una "relazione di stabilità strategica" affermando che Stati Uniti e Cina hanno la relazione bilaterale più importante al mondo e che "dovrebbero essere partner, non rivali". La realtà è chiaramente più complessa, ma al governo cinese piace proiettare l'immagine di potenza neutrale e dialogante. Inoltre, anche se la visita di Putin al pari di quella di Trump non dovesse produrre grandi risultati, chiarisce un dato difficile da contestare: ricevendo in pochi giorni il presidente degli Stati Uniti e il leader russo, la Cina si presenta come **polo di stabilità** in un mondo preda ad un grande disordine. Un risultato che vale, per Pechino, più di qualsiasi accordo firmato.